

Condivisione operativa con Locride e Tirrenica

Autonomia territoriale, nella “locale” di competenza, ma per l'Antimafia reggina è ormai un dato investigativo acquisito che la 'ndrangheta provinciale operi con un'azione comune e condivisa. A Reggio città le grandi decisioni passano dalle quattro anime del “direttorio”: «Ciò rappresenta la definitiva conferma che il percorso evolutivo dell'organizzazione - verso modelli gerarchicamente riconosciuti - non può fare a meno di figure universalmente accettate a cui deve essere riconosciuto il potere di governare spazi territoriali, ben più ampi della singola “locale”, coincidenti con le macro aree. Quanto sopra riportato, poi, è del tutto coerente specie laddove si evidenzia che, se da una parte emerge dalle dichiarazioni dei collaboratori una minor dipendenza delle cosche di una parte del capoluogo dalla ritualità che caratterizza altri territori ad altissima densità mafiosa, dall'altra emerge il legame di fondo, tendenzialmente inscindibile, che caratterizza l'essenza più profonda della 'ndrangheta quale fenomeno unitario».

Per gli analisti della Dda la 'ndrangheta cambia pelle: «Si adegua al tempo e dalle risorse del territorio, mantenendo, però, intatte le sue caratteristiche di fondo, specie l'ortodossia di talune regole, rilevanti ben oltre quanto potrebbe suggerire una lettura meramente sociologica del fenomeno o superficiale perché ancorata all'idea di una struttura ancora tribale ed arcaica. Ne deriva che può condividersi la conclusione secondo cui la 'ndrangheta che controlla il territorio della città solo apparentemente è “altro” rispetto a quella che opera nella Locride o nel versante tirrenico della provincia reggina: le ragioni storiche delle sue logiche sono note e sono il frutto di processi evolutivi le cui dinamiche possono dirsi ormai accertate a conclusione delle complesse vicende processuali richiamate le operazioni “Olimpia” prime fra tutte, per la loro ampiezza complessiva, ma anche le operazioni “Valanidi” e “Armonia”). Tali differenze, in definitiva, non rendono la 'ndrangheta che opera nella città di Reggio Calabria “altro” rispetto a quella che controlla gli altri territori, provinciali, nazionali ed esteri, sicché può convenirsi che l'organizzazione criminale è sostanzialmente unitaria, ha proprie “regole”, propri rituali, propri capi carismatici, ha vissuto i suoi conflitti, ha adattato le sue strategie, ha plasmato i suoi interessi sulle caratteristiche dei suoi interlocutori, ha individuato le fonti di ricchezza e le ha sfruttate, ha individuato i centri di potere e si è mossa per condizionarli e, se possibile, per includerli a sé stessa o, peggio, per conquistarli».

Francesco Tiziano